

## TRE COREOGRAFE PER UN BOLERO CONTEMPORANEO

È un'impresa di tutto rispetto, accostare in uno stesso spettacolo i lavori di tre coreografe di primo piano nella scena contemporanea nazionale e internazionale come Giorgia Nardin, Chiara Frigo e Francesca Pennini, ed è stimolante che il

trittico "Bolero - Trip Tic" sia da stasera al teatro Vascello.

*pagina XII*

*Rodolfo di Giammarco*

**Teatro Vascello**

### Trittico "Bolero Trip Tic" danza come esperimento

Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78,  
da stasera alle 21, euro 12-15, tel. 06/5881021

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È un'impresa di tutto rispetto, accostare in uno stesso spettacolo i lavori di tre coreografe di primo piano nella scena contemporanea nazionale e internazionale come Giorgia Nardin, Chiara Frigo e Francesca Pennini, ed è stimolante che il trittico "Bolero - Trip Tic", da stasera al teatro Vascello, abbia indotto il Balletto di Roma a coinvolgere le tre giovani artiste in un focus di creazioni odierne ispirate a innovative musiche del primo '900, due volte Debussy e una volta Ravel. «Questa indagine a tre voci, chiamando volutamente in causa tre figure sperimentali di donne protagoniste di nuovi linguaggi della danza, è nata l'anno scorso da una committenza di Roberto Casarotto - fa sapere Francesca Magnini, neo-direttrice artistica del Balletto di Roma - e il

trittico, dopo il precedente "Paradox" del 2016, affronta musiche-simbolo di avanguardie d'un secolo fa, con un filo di collegamento ampio, dotato di riferimenti letterari. Le coreografie hanno tenuto conto di riletture drammaturgiche, di inedite ricerche sul corpo e sulla seduzione, sul desiderio d'amare e d'essere amati nei nostri giorni». Giorgia Nardin ha creato i movimenti d'una performance che prende spunto da "L'Après-midi d'un Faune" di Debussy, applicando il suo stile fisico a una partitura capostipite dell'impressionismo legata a un racconto di Mallarmé pieno di figurazioni erotiche, rimandante al gesto, alla fisionomia e allo stato emotivo d'un fauno. Chiara Frigo s'è dedicata alla "Suite Bergamasque" ancora di Debussy, il cui tema in quattro parti (con una sezione comprendente il celebre Clair de Lune) citava aspetti e fenomeni di un'emigrazione che

un tempo aveva un volto umano, mentre la nostra coreografa ha inserito negli schemi della sua danza varie traiettorie di fuga che incappano in muri o fili spinati, con un'energia disperata che fa scappare da tutto. Francesca Pennini s'è misurata, al culmine, con l'opera che poi è assurda a titolo di tutto il trittico, il "Bolero" di Ravel, e rifacendosi a discorsi e sviluppi che sono del suo Collettivo Cinetico (così come Nardin e Frigo hanno cooperato con i loro consueti compagni di impianto-scrittura), ha fatto leva, per il pezzo scatenato e ossessionante di Ravel, su una deformazione collettiva da universo di zombie col cellulare, un livello epidemico di morti viventi da cui solo la fisionomia d'un individuo si stacca, in una società che fagocita.



1-3%, 12-19%